

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 5 maggio 2019



indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

l'ordinazione

Federico Roscio oggi è sacerdote

Per imposizione delle mani del vescovo Ambrogio Spreafico oggi, in cattedrale, il seminarista di Nuovi Orizzonti Federico Roscio sarà ordinato sacerdote.

La celebrazione odierna è prevista alle 17, mentre domani alle 11 don Federico presiederà la sua prima Messa nella Cittadella Gello di Frosinone. La domenica successiva, 19 maggio, celebrerà la Messa alle 11 nella chiesa di San Pio X in Supino.

7

devozione. A Ferentino le celebrazioni per il patrono. Il vescovo nell'omelia: «Solo nella mitezza di un amore generoso e senza limiti c'è la vittoria»

Sull'esempio del martire Ambrogio



La processione di mercoledì mattina lungo via XX settembre (foto Luca Calicotti)

Mons. Spreafico:
«Lasciamoci guidare
e renderemo il mondo
più umano e migliore»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni, sul chico di grano contenuto in un grande segreto di vita e di umanità, che vorrei spiegare con tre parole che guideranno la mia breve riflessione.

La prima, semplice e insieme la più difficile da vivere: amare. Dobbiamo

essere più consapevoli che l'amore vero viene da Dio. Ci amiamo e siamo sempre pronti a dare la famiglia e il nostro patrimonio. Se fossimo consapevoli di questo, anche noi sapremmo amare come lui ci ama. Del resto, così aveva detto ai suoi discepoli: «Vi ho dato un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli per gli altri» (Cv 13,34-35). Da queste parole impariamo la misura dell'amore: siamo chiamati ad amarci come lui ama noi. Noi ci amiamo secondo questa misura o il nostro amore per gli altri va a simpatia, a istinto, secondo le nostre misure e calcoli? Non siamo troppo misurati e calcolatori nel nostro amore, in ciò che diamo agli altri, fos-

se tempo, attenzione, solidarietà? Non escludiamo troppe persone dal nostro amore e dalle preoccupazioni? L'amore di Gesù non escludeva nessuno, anzi privilegiava gli esclusi. E il nostro?

Seconda parola: distacco. Per amare veramente, ognuno si deve un po' distaccare da sé stesso. Se vuoi bene a una persona e ti imponi, se vuoi sempre avere ragione, non ascolti, se ti interessi di lei solo quando ne hai bisogno, questo non è amore. Per amare qualcuno come Gesù bisogna prendere un po' le distanze da sé stessi, per vivere l'altro come Gesù lo viveva. Per amare veramente il suo bisogno, i martiri non sono stati così attaccati alla loro vita da aver paura di perderla. Sapevano che era nelle mani di Dio anche se qualcuno l'avesse loro tolta. Come Gesù, non hanno rinunciato a credere e ad amare neppure davanti alla minaccia di morte. Se sei troppo attaccato a te stesso e non permetti agli altri di esistere nella loro diversità perché li giudichi, li insulti, li escludi, magari anche solo con un clic sul tuo cellulare, purtroppo perderai la tua vita; ti illuderai di conservarla, ma non sarai mai felice.

Il nostro martire ci aiuta a vivere con questi sentimenti. Unito a Gesù, Ambrogio martire ci indica una via, che diventa per noi una scelta, di vita e anche di felicità. Lasciamoci guidare e rendetemi più umana e migliore la vita e il mondo intorno a me. Affidiamogli la nostra vita, le nostre famiglie, qualsiasi difficoltà, la nostra terra, il nostro intero. I poveri, gli anziani, i profughi, i deboli, perché ognuno possa godere dell'amore dei cristiani. E soprattutto preghiamo! Continuiamo a pregare per lo Sri Lanka, per la Chiesa di quel paese, perché cessi ogni violenza e i cristiani possano tornare a pregare nelle chiese. C'è bisogno di più preghiera perché il bene vince sulla mitezza sulla violenza, l'amore sull'odio, la vita sulla morte.

* vescovo

Se che solo nella mitezza di un amore generoso e senza limiti c'è la vittoria. Se vuoi vincere il nemico, sii umile e mite, salutalo, amalo, e lo vincerai. È la vittoria della Pasqua di vita e resurrezione, che ha sconfitto la violenza e la morte. La vita è genere solo quando siamo portatori del messaggio. Non credo ci sia bisogno di dimostrarlo. Basta vedere le conseguenze delle guerre del terrorismo, ma anche della piccola violenza di gesti e parole della società. Ribadisco che un cristiano che condivide, anche solo sui social, un insulto con un semplice clic commette pecato e si deve confessare.

Il nostro martire ci aiuta a vivere con questi sentimenti. Unito a Gesù, Ambrogio martire ci indica una via, che diventa per noi una scelta, di vita e anche di felicità. Lasciamoci guidare e rendetemi più umana e migliore la vita e il mondo intorno a me. Affidiamogli la nostra vita, le nostre famiglie, qualsiasi difficoltà, la nostra terra, il nostro intero. I poveri, gli anziani, i profughi, i deboli, perché ognuno possa godere dell'amore dei cristiani. E soprattutto preghiamo! Continuiamo a pregare per lo Sri Lanka, per la Chiesa di quel paese, perché cessi ogni violenza e i cristiani possano tornare a pregare nelle chiese. C'è bisogno di più preghiera perché il bene vince sulla mitezza sulla violenza, l'amore sull'odio, la vita sulla morte.

la commemorazione

Essere strumenti di pace e di amore nel mondo

I martedì di Pasqua, nella Basilica di Sant'Erasmo a Veroli, la «celebrazione dei 450 anni da quel prodigioso evento del 26 marzo 1570, giorno di Pasqua, il Miracolo Eucaristico. La storia ci ricorda che non erano tempi facili per la Chiesa con la separazione della Chiesa d'Inghilterra da Roma. Anche oggi i tempi in cui si sono fatti neppure per la Chiesa di papa Francesco e dei cristiani».

Ce lo ricorda il vescovo Ambrogio Spreafico, durante la sua omelia. E pone l'attenzione a quanto accaduto nei giorni precedenti: «Vorrei ricordare soprattutto le persecuzioni e il martirio di tanti cristiani nel mondo, oggi soprattutto le vittime degli attentati del giorno di Pasqua in Sri Lanka, con più di 250 morti, la maggior parte appartenenti alla Chiesa cattolica, assieme a un gruppo minore di turisti. Ero stato in Sri Lanka a Colombo due anni fa su invito dell'arcivescovo con cui sono stato compagno di studi per molti anni a Roma - racconta monsignor Spreafico - Ero stato proprio a visitare anche quella bella chiesa di Sant'Antonio dove è avvenuta una delle stragi. Una chiesa molto bella, antica che ricorda la memoria di una statua del santo portata dai portoghesi nel 1800. Ero stato a pregare nel centro cittadino, dove è stato colpito in mare e diventato un po' il simbolo del Vangelo che è arrivato in quell'isola. E' un vero e proprio santuario, visitato non soltanto dai cattolici ma anche da altri cristiani, persino da buddisti e turisti».

«Tanti soffrono», come Gesù. Uniamoci al loro piano. Lo Sri Lanka viene chiamato "La lacrima dell'India" per la sua conformazione e collocazione geografica. Uniamoci oggi alle lacrime di quel Paese. Preghiamo perché i terroristi abbandonino la logica della violenza e si convertano a virtù e amore. E si convertano a «Béth» che in questa memoria che noi facciamo di questo evento così prodigioso siamo presenti anche i ministri straordinari dell'Eucaristia perché proprio a loro è affidato il compito di rendere presente Gesù nel sacramento per tanti che sono malati, anziani e non possono partecipare alla celebrazione eucaristica. E' un compito molto importante che bisogna fare con molta cura e amore: voi siete testimoni del valore e della forza dell'Eucaristia quando la portate agli altri e la custodite. E allora vi ringrazio anche per questo ministero che fate nella nostra Chiesa diocesana. Siete tanti, mi colpisce positivamente tutte le volte quando ogni anno devo firmare i nuovi carabinieri quelli che si sono preparati per questo ministero». L'incontro continua: «...che oggi siamo di fronte al miracolo dell'Eucaristia, perché è un segnale dato da Gesù, del suo amore che si dona e possiamo essere con lui strumenti di pace e di amore nel mondo e attoniti a noi dovunque noi siamo. Chiediamo al Signore che la forza dell'Eucaristia, a cui noi comunichiamo sia la nostra vita, diventi la nostra vita e trasformi ogni noio di un imitatore di Gesù. Quel Gesù che porta agli altri e da cui ci comunichiamo diventi davvero parte della nostra vita perché noi camminando, vivendo, incontrando, ascoltando e parlando, possiamo parlare, ascoltare, incontrare, non solo con le nostre parole ma con le parole che Gesù ci dona e con la forza della pace che lui dona alla nostra vita».

Nella basilica
di Sant'Erasmo,
l'esortazione
del pastore diocesano
affinché «la forza
dell'Eucaristia diventi
la nostra vita
e trasformi ciascuno
in un imitatore di
Gesù che dona pace»

cipare alla celebrazione eucaristica. E' un compito molto importante che bisogna fare con molta cura e amore: voi siete testimoni del valore e della forza dell'Eucaristia quando la portate agli altri e la custodite. E allora vi ringrazio anche per questo ministero che fate nella nostra Chiesa diocesana. Siete tanti, mi colpisce positivamente tutte le volte quando ogni anno devo firmare i nuovi carabinieri quelli che si sono preparati per questo ministero». L'incontro continua: «...che oggi siamo di fronte al miracolo dell'Eucaristia, perché è un segnale dato da Gesù, del suo amore che si dona e possiamo essere con lui strumenti di pace e di amore nel mondo e attoniti a noi dovunque noi siamo. Chiediamo al Signore che la forza dell'Eucaristia, a cui noi comunichiamo sia la nostra vita, diventi la nostra vita e trasformi ogni noio di un imitatore di Gesù. Quel Gesù che porta agli altri e da cui ci comunichiamo diventi davvero parte della nostra vita perché noi camminando, vivendo, incontrando, ascoltando e parlando, possiamo parlare, ascoltare, incontrare, non solo con le nostre parole ma con le parole che Gesù ci dona e con la forza della pace che lui dona alla nostra vita».

Come Maria, dal dolore alla speranza

A Vallecorsa il racconto
di tre madri sulla morte
dei loro figli, testimoniano
la fede e l'amore cristiano

Domenica scorsa, 607° anniversario dell'apparizione della Madonna di Vallecorsa, la chiesa di Santa Maria in Vallecorsa ha ospitato il convegno di spiritualità *Statu Mater*. Tre mamme hanno portato la loro testimonianza, raccontando il dolore per la morte dei loro figli con una dolcezza e un calore che hanno contagiatutto, bambini compresi. Grazie a don Francesco Paglia la comunità parrocchiale ha vissuto un momento di forte

emozione e grande testimonianza di fede. La scelta del dolore come tema dell'incontro è stato suggerito dalla nuova statua della Madonna Addolorata che il Venerdì Santo, come da tradizione, esce processionalmente dalla chiesa naticre in cerca del figlio. Tre esperienze diverse ma un unico dolore accomunano la testimonianza di Dora, Laura e Sandra. Hanno dato testimonianza di una grande fede grazie alla quale riescono a vivere «a trappassare» il dolore, ad andare oltre per vivere quella vita nuova che la Croce di Cristo è venuta ad instaurare. Le tre storie drammatiche e dolorose ci hanno parlato della speranza cristiana che si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo e nella storia, che non



abbandona nessuno nel dolore ma che aiuta a viverlo giorno per giorno. Le tre mamme ci hanno parlato di Dio e di un Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese e di questo tutti ne avevamo e ne abbiamo desiderio.



L'agenda

MARTEDÌ 9 MAGGIO
Incontro mensile biblico che affronterà il tema "Carità o preghiera?"

GIOVEDÌ 10 MAGGIO

Incontro mensile del clero

VENERDÌ 10 MAGGIO

Quarto incontro sul "Volontariato come risorsa, per un aiuto concreto" a cura della Caritas diocesana: appuntamento alle 20-23 nel salone parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

GIUGNO 16 MAGGIO

Formazione del clero per i sacerdoti di recente ordinazione alle 9.30 presso la Curia vescovile di Frosinone.

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

Incontro del percorso "...l'avete fatto a me" a cura della Pastorale della salute, dalle 14.45 alle 17, salone parrocchiale del Ss.mo Cuore di Gesù a Frosinone

Conoscere il «Souvenir»

Dopo mesi di duro lavoro a Cepriano, i prossimi incontri organizzati dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa, saranno: domani (per la Vicarià di Ferentino-Supino) alle 21 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Ferentino, mercoledì prossimo (per le Vicarie di Frosinone e Ceccano) alle 20.30 presso la chiesa Ss.mo Cuore di Gesù, Frosinone. Venerdì prossimo, invece, (per la Vicarià di Veroli) l'appuntamento è alle 20 nella chiesa S. Maria della Visitazione a Monte San Giorgio a Capena. Gli incontri di approfondimento sono aperti a tutti: si tratta di un'occasione per conoscere meglio le modalità e i progetti. Per informazioni è possibile rivolgersi all'incaricato diocesano, diacono Silvano Gallon.